

Validazione degli apprendimenti acquisiti
Bellinzona, 9 novembre 2006, Aula magna dell'ICEC
Intervento di Vincenzo Nembrini, Direttore della Divisione della formazione professionale

Signora Presidente e Consigliera nazionale,
Signore e Signori,

il mio contributo a questa giornata consiste nell'informarvi sulle posizioni dei direttori degli uffici cantonali della formazione professionale in materia di validazione degli apprendimenti acquisiti.

Sotto il profilo organizzativo la Conferenza svizzera degli uffici della formazione professionale partecipa con suoi rappresentanti ai vari tavoli a livello federale e intercantonale in cui si cerca di passare dalle formulazioni giuridiche di principio e pertanto anche un po' astratte contemplate dalla Legge federale sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002 all'implementazione di una procedura che concretizzi queste formulazioni.

Proprio per coordinare gli apporti che danno i rappresentanti della Conferenza nei vari consessi e per promuovere l'attuazione operativa nei Cantoni della validazione degli apprendimenti acquisiti, il Comitato della conferenza ha istituito un gruppo di lavoro dedicato, di cui fanno parte Grégoire Evequoz, capoufficio nel Canton Ginevra, che è un po' l'iniziatore in materia in Svizzera, Ernst Hügli, capoufficio partente del Canton Zugo, il più attivo – anzi forse l'unico attivo – in materia nella Svizzera tedesca, e chi vi parla, per portare le, sia pur modeste, esperienze sviluppate nella Svizzera italiana.

Veniamo ora al compito assegnatomi per oggi. In che modo sono coinvolti i Cantoni e qual è la risposta che i responsabili cantonali in materia di formazione tendono a dare.

Direi che i motivi per il coinvolgimento dei Cantoni sono sostanzialmente tre e poi ce n'è uno sovrastante che interloquisce con tutti e tre. I tre motivi di base hanno a che fare con l'insieme della procedura di validazione degli apprendimenti acquisiti, dall'inizio fino alla fine.

All'inizio della procedura: la LFPr, nel suo art. 33, introduce il concetto di "altre procedure di qualificazione riconosciute dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia". Nell'art. 4 dell'OFPr assegna ai Cantoni il compito "di istituire servizi di consulenza incaricati di aiutare le persone a raccogliere gli attestati delle qualificazioni ottenuti al di fuori degli usuali cicli di formazione mediante esperienze pratiche professionali o extraprofessionali."

Alla fine della procedura: affinché la procedura di validazione degli apprendimenti acquisiti abbia un esito spendibile sul mercato del lavoro per le persone che la intraprendono, occorre che vi sia una loro certificazione, in altre parole che sia rilasciato un documento pubblico che certifichi l'acquisizione delle competenze, e che questo documento sia per quanto possibile analogo o identico ai certificati che oggi già vengono rilasciati dagli enti preposti in materia di formazione professionale. Per farla breve, occorre, se ne sono date le condizioni, che alla conclusione della procedura intrapresa alla persona sia rilasciato o il certificato federale di formazione pratica, o l'attestato federale di capacità, eventualmente il certificato di maturità professionale o, addirittura, anche se finora non se ne parla, un titolo della formazione professionale superiore, ossia l'attestato professionale o la maestria.

In mezzo a inizio e fine della procedura sta un aspetto che a livello giuridico non è forse stato messo sufficientemente a fuoco, ossia la questione del recupero di eventuali competenze mancanti per soddisfare le condizioni necessarie per l'erogazione di un titolo conclusivo della formazione professionale di base (o eventualmente della formazione professionale superiore).

Infatti può capitare che le competenze rilevate di una persona che intraprende la procedura di validazione degli apprendimenti acquisiti siano senz'altro importanti ma non sufficienti per raggiungere il livello di una certificazione standard (certificato federale di formazione pratica, attestato federale di capacità ecc.). Se non ci si accontenta di soluzioni intermedie, occorre

dunque mettere in atto le misure di recupero adeguate. Queste sono la frequenza di corsi collettivi di completamento della cultura generale o della cultura tecnica, o magari anche delle competenze pratiche, quando la procedura risponde ad azioni di promozione collettiva intraprese in un particolare settore professionale. Laddove ciò non è possibile, perché le richieste di adire la procedura di validazione degli apprendimenti acquisiti possono essere anche individuali e dunque non raggiungere i numeri per soluzioni di recupero collettivi, bisogna pensare ad altre soluzioni, del resto già ampiamente praticate nel Cantone Ticino, quali l'inserimento parziale nelle regolari lezioni delle scuole professionali.

Per quel che riguarda il primo impegno dei Cantoni, all'inizio della procedura, ossia quello del servizio di consulenza incaricato di aiutare le persone a raccogliere gli attestati delle qualificazioni sembrano esserci meno problemi. Infatti, si tratta di un compito che può essere affidato a servizi esistenti, ad esempio, ma non necessariamente, ai servizi dell'orientamento professionale, scolastico e di carriera. Pur non essendovi ancora prese di posizione dei capi degli uffici della formazione, è la soluzione che verrà verosimilmente adottata, per questioni di economia, in alcuni Cantoni, anche se ne nasce comunque un aggravio per i servizi interessati. Il Canton Ticino ha invece deciso, nella revisione della Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 4 febbraio 1998, che è stata approvata unanimemente lo scorso 17 ottobre dal Parlamento, per un servizio specifico nell'ambito della Divisione della formazione professionale, che operi, come già accade nelle limitate esperienze finora sviluppate, in termini di collaborazione tra questa Divisione e l'Ufficio di orientamento scolastico e professionale.

Per quel che riguarda l'impegno alla fine della procedura, ossia la procedura conclusiva di certificazione delle competenze, che è comunque già di competenza per legge federale dei Cantoni, la questione finanziaria non dovrebbe essere rilevante, perché essa non dovrebbe far aumentare di molto le spese che i Cantoni comunque già hanno ogni anno per l'organizzazione degli esami finali di tirocinio. Anzi, l'atto della certificazione degli apprendimenti acquisiti dovrebbe addirittura rivelarsi più economico, perché normalmente ridotto nell'ampiezza, rispetto allo standard di un esame finale completo. Semmai si pone il problema della formazione dei periti d'esame chiamati ad accertare gli apprendimenti acquisiti, che devono essere preparati a un diverso modo di procedere e con un pubblico adulto, al contrario di quanto capita normalmente. Nelle visioni dei capi degli uffici della formazione questa formazione non deve tuttavia essere di molto superiore a quella prevista per le usuali procedure di qualificazione alla fine di un tirocinio. Semmai si tratta di scegliere periti dotati di una certa apertura nei confronti di queste nuove procedure.

Per quel che riguarda invece l'eventuale parte intermedia della procedura, ossia il recupero di competenze mancanti, resta invece aperta la questione del finanziamento.

Da quanto precede è facile capire quale sia il motivo di coinvolgimento dei Cantoni sovrastante tutti e tre quelli elencati in quanto precede. Si tratta – e non è difficile capirlo di questi tempi – del motivo finanziario, ossia della decisione su chi – persona o ente – assume le spese della procedura di validazione degli apprendimenti acquisiti.

Una decisione di principio, che può essere giustamente considerata come una visione poiché non è ancora stata assunta formalmente dai Cantoni anche se taluni la propongono, vorrebbe che ogni persona giunga gratuitamente a un primo attestato di formazione professionale, sia che lo faccia attraverso un regolare tirocinio sia che passi appunto attraverso una validazione degli apprendimenti acquisiti. Questo comporterebbe la gratuità, oltre che della consulenza per la raccolta e il bilancio delle competenze, anche delle misure collettive o individuali di recupero delle competenze, ossia dei corsi di completamento della cultura generale e tecnica - e magari delle competenze pratiche - che oggi invece sono tutte almeno parzialmente pagate, attraverso tasse di iscrizione o di frequenza, dagli utenti.

La reticenza in materia della maggior parte dei Cantoni – a ragion veduta parlo di visione - per il passaggio dall'attuale situazione alla gratuità totale è ancora grande, anche se di per sé vige

il principio secondo cui, perlomeno in presenza di un contratto di tirocinio, l'insegnamento professionale debba essere completamente gratuito. Mancano, nei Cantoni, le basi legali e ne ho avuto la prova dovendo convincere alcuni Cantoni ad assumere il ruolo di Cantone guida nel grande progetto di validazione degli apprendimenti acquisiti messo in atto da La Posta, sotto il nome di Valipost, per impiegati in logistica, impiegati del commercio al dettaglio e impiegati di commercio, che coinvolge alcune migliaia di persone in Svizzera. Nessuno vuol organizzare i corsi di recupero perché mancano le basi legali o i soldi o l'uno e l'altro.

Come vedete, gli strumenti giuridici ci sono sul piano federale, le questioni operative stanno per essere risolte nell'ambito dei vari gruppi di lavoro, ma decisiva resta la questione del finanziamento, nei Cantoni, dell'intera procedura, questione che solleva le riserve dei miei colleghi capiufficio di quasi tutta la Svizzera.

Ma ancor più decisivo come già accennato ma forse non a sufficienza, per il successo della procedura, è il riconoscimento che il mercato del lavoro darà ai titoli erogati secondo la stessa. E questo riconoscimento passa attraverso il gradimento delle organizzazioni del mondo del lavoro. E' la ragione per la quale i Cantoni chiedono insistentemente che esse siano coinvolte nel processo di autorizzazione delle singole procedure, per evitare che i Cantoni stessi, malgrado le loro migliori intenzioni, non rilascino che dei pezzi di carta privi di valore per gli interessati. E in quest'ambito le risposte delle organizzazioni del mondo del lavoro sono ancora tiepide, per non dire fredde.

Mi auguro però che giornate come questa contribuiscano appunto a chiarire i reciproci ruoli e fare in modo che essi siano responsabilmente assunti dalle parti interessate, Cantoni, organizzazioni del mondo del lavoro e enti, come la Conferenza della Svizzera italiana per la formazione degli adulti che hanno un ruolo di stimolo e di promozione delle opportunità dettate dalla Legge federale sulla formazione professionale e che ringrazio per quanto fa in tale ambito.

*Vincenzo Nembrini,
Direttore della Divisione della formazione professionale.*